

CESARE PAVESE

(Santo Stefano Belbo-Cuneo 1908 - Torino 1950). L'opera di Cesare Pavese è una preziosa testimonianza per la cultura italiana sia per la produzione narrativa che per la critica, attività queste che si sono intrecciate nel corso della vita di questo scrittore attento alla letteratura moderna e contemporanea, intellettuale impegnato e militante aperto verso le migliori esperienze europee e americane. La pubblicazione postuma del diario "Il mestiere di vivere" ha dato il via a una ricerca sui motivi che lo hanno portato al suicidio e alle sue scelte politiche. Ma la morte conviveva già con lo scrittore fin dal tempo della prima produzione quando egli coglieva le dicotomie città/campagna, infanzia/maturità alla base della tragica solitudine dell'uomo in cerca di un'identità, di un radicamento, di un'uscita dalla solitudine.

Sono questi i presupposti per la tragica fine di un uomo che non è riuscito, seppure tentando attraverso il recupero dell'infanzia come situazione originaria o l'idoleggiamento del primitivo come stato privo di tabù e costrizioni e l'indagine del 'mito', a raggiungere la comunicabilità con gli altri uomini. Pavese si è sempre sentito un'estraneo, uno sradicato.

La sua produzione ha origine da presupposti neorealistici per giungere all'analisi della realtà simbolica e approdare a quella della condizione dell'intellettuale, all'autoanalisi. Lavorò alla Casa Einaudi; frequentò l'ambiente torinese antifascista; suoi amici furono Leone Ginzburg, e Giulio Einaudi; fu comunista militante, collaborò a varie riviste; contribuì a diffondere in Italia la letteratura straniera grazie anche alle traduzioni di romanzi americani.

Bibliografia essenziale. POESIA: Lavorare stanca (1936), Verrà la morte e avrà i tuoi occhi (1951), Poesie edite e inedite (1962); ROMANZI: Paesi tuoi (1941), La spiaggia (1942), Ferie d'agosto (1946), Il compagno (1947), La bella estate (1949); RACCONTI E ALTRI SCRITTI: Dialoghi con Leucò (1947), Prima che il gallo canti (1949), Il mestiere di vivere (1952), Notte di festa (1953).

* * *

Dialoghi con Leucò. Questo libro non ha incontrato il successo degli altri forse per la difficile struttura dialogica densa di richiami mitologici, allusioni, problematiche esistenziali, autoindagine profonda. Qui si trova l'espressione più autentica di Pavese, il suo essere preso nelle maglie

del mito che lo riconduce inesorabilmente alla realtà delle contraddizioni e delle aspirazioni deluse. C'è la ricerca del primitivo libero da inibizioni sessuali e di sangue; l'amore, l'esistenza, la morte, l'eternità, la speranza, il destino, la sconfitta, l'infanzia, la giustizia, Dio, la ribellione, l'ironia, sono i dadi di un gioco frantumato che l'autore non riesce a ricostruire ma spezza in tanti dialoghi fra personaggi che tutti noi conosciamo, in una Grecia mitologica di destini e di maledizioni.

* * *

Schiuma d'onda

Di Britomarti, ninfa cretese e mimoica, ci parla Callimaco. Che Saffo fosse lesbica di Lesbo è un fatto spiacevole, ma noi riteniamo più triste il suo scontento della vita, per cui s'indusse a buttarsi in mare, nel mare di Grecia. Questo mare è pieno d'isole e sulla più orientale di tutte, Cipro, scese Afrodite nata dalle onde. Mare che vide molti amori e grosse sventure. E' necessario fare i nomi di Ariadne, Fedra, Andromaca, Elle, Scilla, Io, Cassandra, Medea? Tutte lo attraversarono, e più d'una ci rimase. Vien da pensare che sia tutto intriso di sperma e di lacrime.

* * *

BRITOMARTI Oh Saffo, onda mortale, non saprai mai cos'è sorridere?

SAFFO Lo sapevo da viva. E ho cercato la morte.

BRITOMARTI Oh Saffo, non è questo il sorridere. Sorridere è vivere come un'onda o una foglia, accettando la sorte. E' morire a una forma e rinascere a un'altra. E' accettare, accettare, se stesse e il destino.

SAFFO Tu l'hai dunque accettato?

BRITOMARTI Sono fuggita, Saffo. Per noi altre è più facile.

SAFFO Anch'io, Britomarti, nei giorni, sapevo fuggire. E la mia fuga era guardare nelle cose e nel tumulto, e farne un canto, una parola. Ma il destino è ben altro.

BRITOMARTI Saffo, perchè? Il destino è gioia, e quando tu cantavi il canto eri felice.

SAFFO Non sono mai stata felice, Britomarti. Il desiderio non è canto. Il desiderio schianta e brucia, come il serpe, come il vento.

BRITOMARTI Non hai mai conosciuto donne mortali che vivessero in pace nel desiderio e nel tumulto?

SAFFO Nessuna... forse sì... Non le mortali come Saffo. Tu eri ancora la ninfa dei monti, io non ero ancora nata. Una donna varcò questo mare, una mortale, che visse sempre nel tumulto - forse in pace. Una donna che uccise, distrusse, accecò, come una dea - sempre uguale a se stessa.

Forse non
a lei tutto
chiedendo s
alla vita e
Tindaride,
BRITOMARTI
SAFFO No
quale foss
con sè. Se
altro, anch
secondo, v
ancora. No
BRITOMARTI
SAFFO N
basta. Se
BRITOMARTI
SAFFO M
(Da "Diale

Questionario

- 1) Perché
- 2) Che c
- 3) Qual'è
- 4) Come

Scheda-p

- 1) Scegli
a) acc
b) des
c) fell
d) me
- 2) Riscr
a) Tu
b) No
der
c) E

Forse non ebbe da sorridere neppure. Era bella, non sciocca, e intorno a lei tutto moriva e combatteva. Britomarti, combattevano e morivano chiedendo solo che il suo nome fosse un istante unito al loro, desse il nome alla vita e alla morte di tutti. E sorridevano per lei... Tu la conosci - Elena Tindaride, la figlia di Leda.

BRITOMARTI E costei fu felice?

SAFFO Non fuggì, questo è certo. Bastava a se stessa. Non si chiese quale fosse il suo destino. Chi volle, e fu forte abbastanza, la prese con sè. Seguì a dieci anni un eroe, la ritolsero a lui, la sposarono a un altro, anche questo la perse, se la contesero oltremare in molti, la riprese il secondo, visse in pace con lui, fu sepolta, e nell'Ade conobbe altri ancora. Non mentì con nessuno, non sorrise a nessuno. Forse fu felice.

BRITOMARTI E tu invidi costei?

SAFFO Non invidio nessuno. Io ho voluto morire. Essere un'altra non mi basta. Se non posso esser Saffo, preferisco esser nulla.

BRITOMARTI Dunque accetti il destino?

SAFFO Non l'accetto. Lo sono. Nessuno l'accetta.

(Da "Dialoghi con Leucò" di Cesare Pavese, ed. Einaudi, 1972)

* * *

Questionario per la verifica della comprensione globale del testo

- 1) Perché il mare di Grecia sarebbe intriso di sperma e di lacrime?
- 2) Che cos'è il destino secondo Britomarti?
- 3) Qual'è l'unica mortale che forse visse in pace nel tumulto?
- 4) Come hanno reagito di fronte al destino Saffo e Britomarti?

Scheda-proposta di attività per l'analisi del testo

- 1) Scegliete l'alternativa che più sintetizza il tema del dialogo:
 - a) accettare il destino - fuggire il destino;
 - b) desiderio - pace;
 - c) felicità - infelicità;
 - d) mentire ed essere infelici - non mentire ed essere felici.
- 2) Riscrivete in forma indiretta le seguenti domande pensando al testo:
 - a) Tu l'hai dunque accettato?
 - b) Non hai mai conosciuto mortali che vivessero in pace nel desiderio e nel tumulto?
 - c) E costei fu felice?